

## ***Scripta (cartacea) manent: varianti autografe in "Altri libertini" di Pier Vittorio Tondelli***

di Massimiliano Chiamenti

Buona o cattiva ventura che fosse, per una singolare coincidenza del destino mi sono trovato a vivere a Bologna, proprio in quella via Fondazza dove Tondelli viveva una ventina di anni fa (tra l'inizio del 1982 e la primavera del 1986) al n. 40, tra la casa-studio di Giorgio Morandi e dirimpetto al convento camaldolese di Santa Cristina dove morì Guittone d'Arezzo, oggi adibito a sede del Dipartimento delle Arti Visive del DAMS (Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo) dell'Alma Mater Studiorum.

Quindi, un po' per passione filologica, un po' per immedesimazione biografica, un po' per simbolica e sorprendente contiguità abitativa, mi sono messo a razzolare scartafacci e a fare indagini in proprio per risolvere piccoli enigmi letterari e per verificare di persona alcuni punti a me oscuri della corrente edizione Bompiani (apparentemente *ne varietur*) di *Altri libertini*, punti oscuri che mi avevano da tempo dato adito a seri dubbi di carattere scientifico.

L'edizione Bompiani in questione (d'ora in poi siglata **B** per praticità), che raccoglie tutta la *fiction* di Tondelli in un unico volume massiccio (LVIII pagine di introduzione e 1224 pagine di testi), ha per titolo *Opere. Romanzi, teatro, racconti*, ed è a cura di Fulvio Panzeri, che mi si riferisce essere stato designato in vita dallo scrittore stesso quale suo esecutore testamentario. **B** contiene *Altri libertini* alle pagine 3-144, e un'ampia nota relativa al testo alle pagine 1108-1135; il volume, con copertina bianca senza immagini, appartiene alla collana "Classici Bompiani" ed è stato pubblicato nel giugno 2000 (oggi all'altezza del 2006 siamo già alla quarta ristampa): è questa l'edizione di *Altri libertini* che ha l'enorme responsabilità di "fare testo", in quanto si vuole presentare (di necessità postuma) come seria e affidabile edizione critica di tutto il corpus delle opere dello scrittore.

La pubblicazione dell'*opera omnia* di Tondelli da parte di Bompiani (cui lo scrittore passò nel 1985 provenendo da Feltrinelli) ha in effetti carattere monumentale e ufficiale, e si articola in due tomi di aspetto molto simile, entrambi curati interamente da Panzeri: nel secondo, altrettanto ponderoso, edito nel 2001, ha sede la *non-fiction* dell'autore in veste di *chronicleur*, e ha per titolo *Opere. Cronache, saggi, conversazioni*.

Trattandosi di una collana di classici corredati da imponenti note testuali e di commento, si comprende subito che Tondelli è così deliberatamente e meritoriamente consacrato dall'editore Bompiani nel gotha dei più grandi scrittori (è recentemente uscito nella stessa collana il primo volume delle *Opere* di T. S. Eliot a cura di Roberto Sanesi), senza però – è bene dirlo subito – una

deontologia filologica da parte dell'unico curatore costantemente all'altezza della mole ingente del lavoro effettivamente svolto.

L'introduzione al volume (pp. VII - LVIII) dispiega un'utile cronologia della vita di Tondelli (pp. XXXI - LIII), e contiene una nota generale sui criteri dell'edizione (pp. LV - LVIII), strumenti questi che si integrano con le dettagliate informazioni relative agli specifici testi (pp. 1107-1224). Queste pagine segnano a tutt'oggi il punto degli studi testuali sulla produzione di Tondelli, ma sono ancora perfettabili, sia dal rispetto dell'inevitabile incremento di nuovi dati e acquisizioni, sia soprattutto da quello del metodo. Mancano ad esempio nella ben documentata biografia dello scrittore molti fatti inerenti alla sua vita privata e sociale che, lungi dall'essere un ozioso e morboso gusto del pettegolezzo piccante, contribuirebbero all'ermeneutica. Mi racconta ad esempio l'amico Bruno Casini (autore di *Tondelli e la musica. Colonne sonore per gli anni Ottanta*, Milano, Baldini & Castoldi, 1998) di una bella serata con Tondelli a Firenze, trascorsa prima a sentire il concerto entusiasmante dei *Tuxedomoon* (gruppo di sperimentazione *rock new-wave* di San Francisco) al *Tenax* di via Pratese, e poi conclusa in un piccolo *gay bar* di via de' Neri con tanto di peccaminosa *dark room* olezzante di *popper* (nitrito di amile legalmente in commercio che, inalato via naso, provoca alcuni secondi di euforia e di dilatazione dello sfintere anale). Un piccolo ma significativo episodio questo, una serata-tipo, che, pur appartenendo alla sfera della consueta quotidianità, può fornire un qualche *background* al personaggio di Leo, il protagonista di *Camere separate* (l'unico romanzo di Tondelli tradotto anche in inglese), che sa descrivere come un *insider*, per conoscenza e partecipazione diretta, le esperienze di un inebriante e dionisiaco concerto *rock* a Parigi (dove allude alla *gay band* inglese *Bronski Beat*, dato che nomina il brano "I feel love", una loro *cover* di grandissimo successo di una canzone di Donna Summer), e di un avventuroso incontro sadomaso (con l'immane inalazione di *popper*) in un localino *only-for-men* di Manhattan.

Ma cominciamo. Tondelli aveva iniziato a lavorare ad *Altri libertini* nel 1976, a soli 21 anni, e ne aveva presentata a Feltrinelli una prima redazione dattiloscritta di circa 400 pagine che fu poi portata per richiesta cogente dell'editore a meno di 200, e, così alleggerita, suddivisa in sei racconti autonomi ma complanari (*Postoristoro*, *Mimi e istrioni*, *Viaggio*, *Senso contrario*, *Altri libertini*, *Autobahn*).

La tempestosa ma fortunatissima vicenda editoriale di *Altri libertini* ebbe inizio, com'è noto, nel gennaio 1980 quando Feltrinelli pubblicò per la prima volta la suite di racconti dell'allora esordiente scrittore accogliendolo nella collana "I narratori di Feltrinelli", ed etichettando il libro in copertina come 'Romanzo Feltrinelli'. Quell'edizione (d'ora in poi **F**) incontrò immediatamente il favore di un pubblico giovane e attento e divenne un vero e proprio *cult*, e andò subito esaurita, tanto che l'editore provvide a due successive ristampe identiche nel febbraio e nel marzo dello stesso anno. Il libro però, esplicito nel trattamento del tema dell'omosessualità e caratterizzato da personaggi picareschi dal linguaggio profano e *hard-core*, era decisamente troppo provocatorio per l'epoca e fu subito colpito da una denuncia per oscenità e vilipendio della religione, tanto che parte delle copie ancora in lavorazione furono fatte distruggere, e le copie in vendita furono ritirate capillarmente dal commercio.

Sia l'autore che l'editore furono assolti 'con formula ampia' nel 1981, per cui Feltrinelli poté rimettere in commercio il famigerato ma redditizio libro, e ne approntò anche una nuova edizione

nella collana "Universale Economica" nel giugno 1987 (d'ora in poi **FE**). L'edizione **F** presentava nell'ormai celebre copertina una foto di Sven Simon fortemente emblematica, ritraente due autostoppisti di spalle con i loro zaini appoggiati a terra; uno dei due ragazzi è seduto e si intravede appena, mentre l'altro, alto e magro, è in piedi e tiene in mano un cartello con scritto *München*, sullo sfondo dell'immagine si impone il muso di un camion che si avvicina: è una copertina che traduce in immagine, in icona, il desiderio intenso dei personaggi tondelliani di migrare verso Nord, verso la libertà e la tolleranza dei paesi più settentrionali e avanzati d'Europa.

Il testo di *Altri libertini* in **F** era preceduto da una dedica 'a Rosanna' e seguito da una breve appendice intitolata 'titoli di coda' (riportata in **B** alle pp. 1118-1119), in cui un alquanto saccente Tondelli elencava in modo tra il serio e il faceto una serie di nomi, illustri e non, di maestri spirituali (scrittori, musicisti, amici) che rappresentavano per un qualche verso i sottotesti della sua scrittura: Alberto Arbasino in testa (che non gradì affatto la menzione), e poi Gianni Celati, Michail Bachtin, Robert Wyatt, Nick Drake, Leonard Cohen, Tim Buckley, Lou Reed ecc. Questa nota finale, di gusto piuttosto adolescenziale, non compare più nelle edizioni successive, e questa soppressione va pacificamente ascritta alla volontà di Tondelli stesso, che in una lettera (riportata da Panzeri) del 1990 al traduttore tedesco di *Altri libertini*, Christoph Klimke, dichiara inequivocabilmente (cfr. **B**, p. 1134):

Ho ricevuto anche la tua traduzione di *Altri libertini*. Purtroppo non posso riguardarla come ho fatto con quella francese. Posso però controllare i nomi emiliani e italiani e eventualmente segnalarti imperfezioni, ma così a prima vista mi sembra che tutto sia perfetto. Vorrei però togliere dalla traduzione sia la dedica, sia i "titoli di coda" come ho fatto per l'edizione francese.

Il testo di **F**, privato dei 'titoli di coda', prosegue per il resto del tutto invariato in **FE** e nelle sue ristampe (se ne contano ben 12 tra il 1987 e il 2002). La dedica 'a Rosanna' di **F** è mantenuta anche nell'edizione Euroclub (Milano, collana "Euroclub narrativa", 1980), ma la copertina è sostituita con un'altra foto-documento di gusto comunque simile alla precedente, che presenta due ragazzi sdraiati in strada l'uno accanto all'altro con le teste appoggiate sui loro zaini da viaggio. Anche l'edizione **FE** ha una nuova immagine di copertina, piuttosto inerte e decorativa, che raffigura un volto maschile stilizzato, particolare del quadro *Zeitgeist Painting # 4* di David Salle, del 1982. La dedica 'a Rosanna' rimane ancora nella traduzione spagnola del 1982 (*Otros libertinos*, tradotto dall'italiano da Joaquin Jorda, Barcelona, Anagrama), ma scompare in effetti, come si è visto per volontà dell'autore, nella traduzione francese (*Les nouveaux libertins*, tradotto dall'italiano da Nicole Sels, Paris, Seuil, settembre 1987) e, come si è visto, in quella tedesca (*Andere Freiheiten*, tradotto dall'italiano da Christoph Klimke, Reinbeck bei Hamburg, Rowolt, 1990).

Ricapitolando, la decisione di Tondelli di togliere da *Altri libertini* la dedica 'a Rosanna' deve necessariamente risalire all'estate del 1987, in quanto si colloca, a norma di logica, certamente *post* l'edizione **FE** (giugno 1987), che ancora reca la dedica, e *ante* la traduzione francese, dove è già scomparsa (settembre 1987). Al limite, si potrebbe anche concedere un margine di possibile retrodatazione alla decisione di togliere la dedica, supponendo una resistenza al cambiamento da

parte di Feltrinelli, ma comunque sia la decisione fu presa da Tondelli incontrovertibilmente prima del settembre del 1987, e su quella (come su quella di togliere i 'titoli di coda') non tornò più indietro, come comprovato, lo ripeto ancora, dall'assenza della dedica nella traduzione francese e in quella tedesca, su esplicita richiesta scritta di Tondelli a Klimke.

Molto recentemente (maggio 2005), Feltrinelli ha riproposto l'ormai "mitica" edizione originale **F** nella collana "Vintage" (d'ora in poi **FV**). Il frontespizio di **FV** dichiara: 'La collana "Vintage" raccoglie, in occasione del cinquantenario della casa editrice, alcuni tra i titoli più significativi del catalogo Feltrinelli, riproposti in edizione tascabile, con le copertine della prima edizione'. Il termine *vintage* impiegato da Feltrinelli per il lancio della nuova collana è mutuato dall'inglese e, anticamente impiegato per designare l'annata di un vino eccellente (dal latino *vindemia* tramite l'antico francese *vendange*), è modernamente usato nel lessico giovanilistico per il marketing di apparecchiature musicali o vestiti usati di ottima qualità e gusto, non più prodotti in seguito, e ormai di difficile reperibilità.

La copertina di **FV** è infatti quella di **F**, sebbene con diversa cromia, e il testo (dedica compresa) dovrebbe, almeno in teoria, essere quello di **F**, dal quale sono però, del tutto indebitamente, tolti i 'titoli di coda': dato infatti che la collana si propone editorialmente un recupero *in toto* delle edizioni originali finanche nella veste del libro, quei 'titoli di coda' di **F** andavano ripristinati, quali che fossero le volontà dell'autore in tempi successivi al 1980; avremmo in tal modo avuto non solo la copertina originale, ma lo spirito originale (con i suoi pregi e i suoi difetti, per così dire) del Tondelli studente al DAMS di Bologna che vedeva il suo libro proprio come un film diviso in sei scene e concluso dai suoi bravi 'titoli di coda' (che peraltro terminavano affettuosamente con l'augurio "Salute!"). In sostanza e a livello testuale, **FV** (che non ha pretese filologiche) altro non è che **FE**, con il ripristino però della bella copertina di **F** (di 25 anni prima) leggermente ricolorata e rismaltata con Photoshop.

La questione si fa molto più delicata e complessa se si passa ad esaminare l'edizione **B** che si propone invece, a differenza di **FV**, di fornire al lettore il testo di *Altri libertini* non secondo l'originaria forma **F**, ma secondo le ultime volontà dell'autore; scrive infatti Fulvio Panzeri alla p. 1135:

Lo scrittore, negli ultimi mesi di vita, ha approntato una revisione parziale del testo tesa a evidenziare errori e a modificare situazioni linguistiche all'interno dei racconti. La sua preoccupazione era di ordine "morale" e quindi tesa a rendere meno violento l'impatto delle bestemmie presenti nel testo. Diceva che non servivano e che non era giusto. La correzione è avvenuta su una copia dell'edizione economica di *Altri libertini* (terza edizione: gennaio 1991) con matite blu e rosse. Tondelli ha rivisto i primi due racconti *Postoristoro* e *Viaggio* [sic, ma si tratta invece di *Mimi e istrioni*] e ha modificato non sostanzialmente il testo, apportandovi precisazioni e cambiando il lessico soprattutto nel senso di variare, in alcuni casi, la bestemmia in turpiloquio. L'edizione del testo qui presentata, rispettando le volontà dell'autore per quanto riguarda i primi due racconti, si adegua alle ultime correzioni apportate.

Questa revisione autografa di Tondelli ad *Altri libertini* cui Panzeri si riferisce è verificabile sulle carte, in quanto la copia della terza ristampa di **FE** del gennaio 1991, su cui Tondelli apportò di suo pugno le varianti a matita, è felicemente conservata presso la famiglia Tondelli a Correggio. Devo alla professionalità e alla gentilezza del dottor Viller Masoni, direttore del Centro di Documentazione 'Pier Vittorio Tondelli' allogato presso la Biblioteca Comunale "Giulio Einaudi" di Correggio, la soddisfazione e il privilegio di aver potuto consultare in loco delle fotocopie in bianco e nero (con il divieto però di fotocopiarle o fotografarle) di quell'inestimabile volumetto annotato a mano da Tondelli stesso: quanto segue è dunque stato da me trascritto *in loco* con la massima precisione (chi volesse verificare la veridicità e la completezza dei miei reperti inediti può farlo di persona recandosi a Correggio).

Presi dunque accordi telefonici e per posta elettronica con Masoni, e lasciata via Fondazza, ho fatto allora una bella gita nella mia Lancia Y10 a Correggio dove avevo appuntamento con Masoni direttamente in biblioteca; a causa però di un mio forte ritardo, dovuto sia a una mia sottovalutazione della distanza che al traffico, sono arrivato in biblioteca poco dopo che Masoni se ne era andato (e che comunque mi aveva atteso a lungo), e con mia grande emozione mi è stata consegnata dal personale della biblioteca una busta che mi aspettava, preparata apposta per me da Masoni, con su scritto a penna: '20/05/2006. Per Masoni. Importante e riservato', e sotto, a matita: 'Copia in consultazione sig. Chimenti [sic] no fotocopie'.

La busta conteneva le fotocopie in bianco e nero in formato A4 del frontespizio e delle prime 65 pagine dell'edizione **FE** (terza ristampa, gennaio 1991). Nella pagina di frontespizio c'era un'annotazione a penna (suppongo di Masoni o di Panzeri) con scritto: 'Note di Fulvio Panzeri. Le correzioni riguardano solo i primi due racconti del testo. Sono state effettuate da Tondelli durante l'ottobre del 1991, all'ospedale di Reggio Emilia come revisione del testo. Le correzioni sono state effettuate a pastello in colore blu o rosso, a seconda del colore a disposizione in quel momento'. Non posso purtroppo pronunciarmi sul colore delle annotazioni per ovvi motivi, avendo io potuto consultare solo delle fotocopie in bianco e nero dove i grigi delle correzioni a matita erano indistinguibili, ma mi sembra plausibile che effettivamente, date le condizioni tragiche e affrettate in cui Tondelli (incurabilmente malato su un letto di ospedale) tentava quella revisione, la scelta del colore fosse puramente contingente e aleatoria, e dunque asemantica e indifferente.

"Pier", come lo chiamavano gli amici intimi, fu infatti ricoverato nell'ospedale di Reggio Emilia nel settembre 1991 dopo un viaggio in Tunisia: le condizioni fisiche dello scrittore erano rapidamente precipitate a causa dell'AIDS di cui era affetto (all'epoca non ancora curabile con farmaci antiretrovirali); su quel letto di ospedale Tondelli morì il 16 dicembre 1991, all'età di soli 36 anni, in mezzo a atroci sofferenze fisiche e anche spirituali, in quanto si negò perfino il conforto della compassione altrui mantenendo il più stretto riserbo sulla sua malattia (contratta per trasmissione sessuale), per la quale provava vergogna e sensi di colpa, sentimenti questi molto probabilmente instillati dall'educazione cattolica, ricevuta (come da qualunque altro italiano nato nella provincia negli anni '50 d'altronde) in tenera età, fede poi praticata attivamente fino al tempo della prima adolescenza anche attraverso l'esperienza della partecipazione (con il nickname di Vicky) ai gruppi dell'Azione Cattolica, e poi messa da parte attorno al 1972-74 (in rapporto anche al passaggio dal Liceo Classico di Correggio al DAMS di Bologna) per avvicinarsi, in una

peculiarissima miscela ideologica però così tipica della cultura italiana di quegli anni, alle ideologie insurrezionaliste della sinistra extraparlamentare rappresentate dal movimento e dalla rivista militante *Lotta Continua* (fondata da Adriano Sofri) e dalla rivista underground e fricchettona *Re Nudo*.

Forse per astrarsi dalla consapevolezza dell'imminente fine della vita, e nella disperazione quanto mai umana che può opporre all'idea della propria dissoluzione solo una coraggiosa e stoica accettazione del nulla o il conforto di una fede che crede in un Paradiso per i meritevoli, Tondelli si dedicò in quelle ultime settimane in ospedale anche a un abbozzo di nuovo progetto dal titolo significativo di *Sante Messe*, di cui rimangono solo pochi appunti, e a questa revisione di *Altri libertini*, anche questa interrotta però a causa dell'aggravarsi inesorabile delle condizioni fisiche. È toccante pensare che quelle poche varianti alle prime pagine pubblicate da giovane, quando tutte le promesse della vita e del successo sembravano aprirsi al precoce talento, siano state scritte con la forza disciplinata e la dignità estrema di un uomo che aveva ormai davanti a sé solo la vista delle flebo e lasciava riaffiorare in sé, certo per disperazione di fronte all'ineluttabile, la speranza trascendente (dopo un periodo di carsicità e probabilmente solo per umana paura) in un qualche Dio ascondito che lo accogliesse pietosamente tra le sue braccia oltre il sipario nero.

Queste poche varianti d'autore autografe, redatte nell'autunno del 1991 presso l'Ospedale di Reggio Emilia, sono condotte da Tondelli con ordine e precisione, e sono del tipo standard di una ordinaria correzione di bozze per un libro da dare alle stampe. Le parole da espungere sono sempre percorse in senso orizzontale da una riga che passa su tutte le lettere (biffatura), riga che termina ai due estremi della parola espunta con due brevi stanghette verticali. A margine è poi ripetuta in corrispondenza del rigo la sbarretta orizzontale con le sue stanghette verticali, e sopra di questa è segnata una *x* o niente per le singole parole o le frasi da eliminare, o è scritta la nuova parola o la frase da sostituire a quella cancellata.

La grafia di Tondelli è regolare, forse leggermente infantile e rotondeggiante, e il suo accurato corsivo minuscolo può ricordare la vecchia calligrafia insegnata nelle scuole elementari italiane ancora fino a ieri: vi si nota l'attenzione di chi non vuol essere frainteso e cura diligentemente e con chiarezza ogni minimo particolare.

Riporto ora le varianti al testo, indicando a sinistra la lezione originaria di **FE** e a destra, dopo la parentesi quadra, la lezione definitiva che si ricava tenendo conto dell'intervento autografo a matita sulla pagina di **FE**. Per praticità, ho numerato le varianti testuali, e le ho accompagnate a sinistra dall'indicazione numerica tra parentesi quadre della pagina in cui si trovano in **FE**, e a destra ho indicato tra parentesi tonde la pagina corrispondente in **B**. Quando necessario, riporto anche una parola del contesto per localizzare meglio la collocazione della variante; mi spiego con un esempio: la variante [1] va così intesa: **FE** legge alla p. 10 *veloci intorno*, Tondelli ha cancellato *intorno* nella sua revisione, la parola *veloci*, non più seguita da *intorno*, si ritrova a p. 6 dell'edizione **B**:

[1] [p. 10] veloci intorno ] veloci (p. 6)

[2] [p. 10] notte ] sera (p. 6)

[3] [p. 12] porcodio ] perdio (p. 7)

[4] [p. 14] cartolaccia ] cartellaccia (p. 8)

[5] [p. 14] perché la vita è davvero vita cioè una porcheria dietro l'altra e allora è come sbattere giù merda ogni giorno che poi ti dimentichi che fa schifo, e ne diventi magari goloso] perché la vita è davvero vita cioè una porcheria dietro l'altra (p. 9)

[6] [p. 15] al tacchino freddo] a rota (p. 9)

[7] [p. 16] una bustina che sia una ] un quartino che sia uno (p. 10)

[8] [p. 17] alla cazzo di dio ] alla cazzo di cane (p. 11)

[9] [p. 18] lo segue uscire ] lo guarda uscire (p. 12)

[10] [p. 19] bucato sfatto ] bucato fatto (p. 13)

[11] [p. 19] Ehi Belin ] Ehi belin (p. 13)

[12] [p. 20] porcodio ] perdio (p. 13)

[13] [p. 21] la spagnola ] il servizietto (p. 14)

[14] [p. 22] il prete che va a letto con le vecchie ] il prete sempre ubriaco di sassolino (p. 15)

[15] [p. 23] Dopo la chiavano tutti ] Dopo la violentano tutti (p. 15)

[16] [p. 23] e poi la slavano di sperma e la abbandonano ] e la abbandonano (p. 15)

[17] [p. 24] e toccarsi sempre la pistola Smith and Wesson, neanche ci dovesse sborrare ] e menarsi su e giù la pistola Smith and Wesson neanche dovesse farla venire (p. 16).

[18] [p. 24] sarà come fossero arrivati davvero i tempi belli di pipetta e puttanelli e la neve piovèrà sulle braccia, zac ] sarà come fossero arrivati davvero i tempi belli e la neve piovèrà sulle braccia, zac (p. 16)

[19] [p. 25] che cazzo succede? ] che ti succede? (p. 16)

[20] [p. 25] diocane ] ziocane (p. 17)

[21] [p. 26] diocane ] ziocane (p. 17)

[22] [p. 27] luce sciatta ] luce moscia (p. 18)

[23] [p. 27] È solo a secco; è freddo e basta ] È solo a rota e basta (p. 18)

[24] [p. 28] capannone per lo smistamento della merce ] capannone per lo smistamento delle merci (p. 19)

[25] [p. 33] sei fuori diocane, sborra Bibooooo!!! ] sei fuori Bibooooo!!! (p. 23)

[26] [p. 36] è arrivato un giro bene, un po' di magliari, qualche avvocatucolo ] un giro bene, qualche avvocatucolo (p. 26)

[27] [p. 38] le assatanate che più assatanate non si può ] le scatenate che più scatenate non si può (p. 27)

[28] [p. 40] e ci butta acqua addosso che però non ci bagna ] e ci butta contro dell'acqua che però non ci becca (p. 29)

[29] [p. 40] drugstore ] Ristoro (p. 29)

[30] [p. 43] Silenzio stupefatto ] Silenzio (p. 31)

[31] [p. 44] dire porcate ] dire robaccia (p. 32)

[32] [p. 44] a me mi scappa una scopata col garzoncello che è alto e ben fatto soprattutto tra le cosce e ha un viso da bambino ] a me mi scappa una scopata col garzoncello che è alto e ben fatto e ha un viso da bambino (p. 32)

[33] [p. 44] nello studio di un notaio finocchio ] nello studio di un notaio (p. 32)

[34] [p. 47] Mentre io sono lì ] Mentre sono lì (p. 34)

[35] [p. 52] pompini ] cosacce (p. 38)

[36] [p. 53] suemansioni ] sue mansioni (p. 38)

Come si vede dall'elenco, non si tratta di cambiamenti enormi, ma si individua un andamento generale verso un linguaggio più blando e generico, dentro le righe, purgato, epurato, e forse



snaturato, con la perdita di quel violento colore espressivo mimetico del parlato ruvido, strafottente e irriverente dei giovani irregolari ritratti nel romanzo (aggiungo che alla p. 42 di **FE** la parola *stupefazione* è sottolineata con una linea ondulata forse per un dubbio espuntorio).

Alcune varianti grammaticali ([1], [2], [9], [11], [22], [24], [26], [28], [29], [30], [34], [36]) sono semplici correzioni di refusi, o ritocchi linguistici neutri e di poco conto: rappresentano comunque una volontà da parte di Tondelli di politura del testo da affidare alla posterità. In alcuni casi [24] si registra un lieve miglioramento semantico, come nel caso del capannone ferroviario usato per un via vai di varie merci e non per una sola.

Ci sono poi le varianti eufemistiche, che sostituiscono ad esempio *dio* con *zio* o con *cane*, ed evitano così l'uso delle bestemmie (che però rimangono ampiamente negli altri racconti) e che erano costate in prima battuta la denuncia e il ritiro del libro: queste sono le varianti [3], [8], [12], [20], [21], [25]. In un caso ([19]) Tondelli elimina *cazzo*: su questo suo uso frequente del termine aveva già espresso un parere autocritico in un'intervista rilasciata a Antonio Orlando per la rivista di musica *Rockstar* nel 1985 (riportata da Panzeri, e cfr. **B**, pp. 1133-1134); alla domanda dell'intervistatore "Cosa cambieresti di *Altri libertini*?", Tondelli risponde infatti "Cambierei certi modi di intercalare come "cazzo"; gravitano troppo nel testo. Ma questo è a posteriori; allora volevo esprimere un modo di scrivere violento e aggressivo, volevo sputare una certa realtà in faccia ai cosiddetti letterati". Anche la variante [32] è mirata a rimuovere dalla descrizione del bel ragazzino il riferimento, per dirla con Dante, al 'membro che l'uom cela'.

In alcuni casi si assiste a una deludente perdita proprio di quella efficacia e violenza verbale che era essenziale al significato socialmente eversivo di *Altri libertini*, quasi che la voce di un Tondelli omologato *in extremis* alle convenzioni morali e sociali dal terrore di un giudice divino (ben più temibile del procuratore Bartolomei che aveva tentato nel 1980 di metterlo in galera per aver scritto *Altri libertini*) si fosse sovrapposta al canto fresco e gioioso del suo io disinibito e ribelle di soli 12 anni prima, e che sembra ormai consegnato a un passato remotissimo e del tutto alieno; è il caso della variante [5], che rimuove dal testo una battuta coprolalica fin che si vuole, ma pur sempre spiritosa. Sulla stessa lunghezza d'onda, che spegne nella *pruderie* o nel silenzio la potenza erotica e grottesca di certe situazioni, collocherei anche le varianti [13], [14], [15], [16], [17], [18], [25], [27], [31], [33], [35].

La perdita di intensità e di coerenza registrata è tanto più accusabile se si pensa alle situazioni narrative contestuali da cui tali espressioni autocensurate provenivano: l'esortazione a eiaculare da cui viene tagliato proprio il *diocane, sborra* ([17]) è pur quella detta da un tossicodipendente al suo amico mentre sta tentando di provocargli un'erezione per infilargli l'ago della siringa nel pene e salvarlo così da una crisi di astinenza dopo che tutte le altre vene del suo corpo si erano rotte, ed era proprio la climax di una delle pagine più memorabili e "ad effetto" di Tondelli. Le *assatanate* che diventano semplicemente *scatenate* [27] sono in realtà proprio delle assatanate, perché altro non sono che un buffo gruppo di ragazze e travestiti (le *Splash*) perennemente in cerca di maschi e che qui si autorappresentava candidamente con il suo proprio linguaggio. Inoltre, i ragazzi drogati, sessualmente polimorfi e appunto *libertini* ritratti da Tondelli non credo che avrebbero detto i generici e ingessati *servizietto, robaccia* o *cosacce* per dire appunto *spagnola, porcate* e *pompini* come era nella redazione originaria (varianti [13], [31], [35]); e poi, la violenza comico-tragica, da

*Clockwork Orange*, con cui Tondelli descrive la scena dello stupro della Vanina da parte di un gruppo di "terrioni" (varianti [15] e [16]) lasciata poi "a gambe aperte e ride e dice di lasciarla nel fossetto che sta bene e allora s'è capita che i terrioni avevano buttato dentro anche anfetamine o altri acidi qualsiasi [...] fatta fatta anche nel cervello e continuava a chiedere a tutti di portarla in campagna, in quel fossetto *che c'ho lasciato le mutandine mie*" (**B** p. 15) si annacqua troppo nel passaggio dal popolare e pornografico *chiavano* e *slavano di sperma* al giornalistico e insipido *violentano*. Anche un termine come *finocchio* [33], che non suona certo offensivo in quanto scritto da un'appartenente alla categoria, è cassato, rimosso.

Ci sono poi le varianti relative all'assunzione di droghe ([6], [7], [10], [23]), che sono piuttosto equipollenti, e per lo più si limitano a sostituire espressioni *slang* con altre espressioni dello stesso *slang*: le espressioni *tacchino freddo*, *freddo*, *a rota* significano infatti indifferentemente 'in crisi di astinenza', per cui non costituiscono cambiamenti sostanziali; *bustina* e *quartino* sono sinonimi per 'dose di eroina'. Registro però, sempre secondo il solito passaggio dalla giocosità all'autocensura, la grave perdita di un'espressione simpatica e allitterante, *pipette e puttanelle* ([18]), che alludeva all'assunzione di eroina o cocaina per inalazione nasale, in perfetta sintonia semantica e fonica con il seguito della frase, in cui si parlava appunto di metaforica *neve* che *pioverà sulle braccia*.

In definitiva, dall'escussione diretta dei dati si ricava che accenni e accenti spiritosi disseminati qua e là, provocazioni verbali del tutto omogenee al registro verbale e all'idioletto sociolinguistico dei personaggi vengono livellate e smussate in un modo che appare piuttosto desolante, che fa dispiacere proprio perché guasta quella ruvidezza sublime e dirompente (e coerente) della redazione **F**.

Pur comprendendo e rispettando la buona intenzione di Fulvio Panzeri di volersi attenere, come d'altronde è generalmente la regola, all'ultima volontà dell'autore, non vedo perché non corredare l'edizione **B** di un piccolissimo apparato contenente queste varianti, in modo da permettere con trasparenza al lettore di verificare direttamente la trasformazione redazionale del testo e di trarre autonomamente le proprie conclusioni, così come il curatore ha ottimamente fatto per i 'titoli di coda', rimossi giustamente dal testo in quanto rinnegati da Tondelli già all'altezza del 1987, ma ripresentati per dovere di informazione completa nella nota al testo (pp. 1118-1119): possibile che in una nota al testo accuratissima di 25 pagine non ci fosse posto per poche righe di varianti d'autore, e per di più autografe e inedite?

Segnalo inoltre che le varianti [11] e [26], pur presenti nelle indicazioni di Tondelli (*scripta manent*, per chi volesse ricontrollare a Correggio con i propri occhi), sono ignorate, forse per semplice disattenzione, da Panzeri che mantiene purtroppo a testo **FE**. Tondelli aveva infatti corretto [11] l'epiteto *Belin* in *belin* (barrando la *B* e segnando a margine sotto una righina orizzontale con le consuete barrette verticali una *b* minuscola), e giustamente, dato che di appellativo si tratta e non di nome proprio, mentre **B** mantiene a testo erroneamente e del tutto ingiustificatamente *Belin* con la maiuscola alla p. 13. Infine, l'espressione *un po' di magliari* [26] per dire 'un gruppetto di imbrogliatori', ritenuta molto probabilmente da Tondelli goffa e desueta, era stata cassata nella revisione del 1991, ma compare erroneamente come se niente fosse nell'edizione **B** alla p. 26.

Resta poi da decidere, ma si tratta di una questione teorica che andrebbe ben oltre le pretese di questo breve studio a carattere tecnico, se le ultime volontà di un autore che interviene con un ripensamento dell'ultim'ora su un proprio lavoro pregresso scritto in un'altra fase della vita siano sempre da rispettare o no, e si pensi in proposito al caso noto delle ansie revisioniste (endogene ed esogene) del Tasso di cui non leggiamo certo la *Gerusalemme Conquistata*.

Sorge poi anche il dubbio che gli ultimi mesi della vita di Tondelli possano essere stati soggetti a pressioni da parte di preti e amici cattolici quali Fulvio Panzeri che caldeggiavano fin troppo accanitamente una sua riconversione *in extremis* facendo leva sulla umana paura della morte, un po' come accadde al Boccaccio quando, sottoposto al terrorismo psicologico del frate Gioacchino Ciani che gli sventolava davanti la dannazione dell'anima, avrebbe bruciato il suo *Decameron* se non fosse intervenuto il ben più astuto Petrarca a dissuaderlo. Si è assistito infatti negli anni '90 a una rilettura di Tondelli in chiave radicalmente cattolica, rilettura che ha marginalizzato e occultato il più possibile la sua innegabile omosessualità e la sua libertà di pensiero, quasi che lo scrittore "redento" *in articulo mortis* fosse un trofeo da esibire, una parabola della pecorella smarrita poi tornata all'ovile.

Tornando alla dinamica testuale, si tenga anche presente che, nel caso di *Altri libertini*, la questione è resa ancora più delicata dal fatto che la revisione d'autore è molto parziale (non arriva nemmeno al termine di *Mimi e istriani*, dunque quantitativamente non investe nemmeno un terzo del testo), e fu condotta in condizioni *sui generis* (febbre, crisi di panico, scarsa lucidità) che credo inficerebbero anche la legittimità giuridica di una qualsivoglia scrittura testamentaria. (Sempre Bruno Casini mi racconta infatti di un Tondelli degli ultimi mesi di vita 'non più lui', ossessionato da manie religiose riflesse e confuse, irricognoscibile agli occhi degli amici di vecchia data).

Ad ogni modo, il punto oscuro dell'edizione **B** è che, a differenza di quanto dichiarato perentoriamente nella nota al testo alla p. 1135, il curatore commette un peccato contro la verità e non 'si adegua alle ultime correzioni apportate' relativamente a una variante, che ho lasciato volutamente da ultima in quanto è di gran lunga la più importante di tutte, e parlo della dedica 'a Rosanna'. Nella copia autografa, infatti, la dedica 'a Rosanna' è biffata da Tondelli con la consueta riga orizzontale terminante con le stanghette verticali e c'è una grossa *x* sopra; se c'è una cosa di cui si può essere certi nel rispetto della volontà dell'autore, è che Tondelli, quali che fossero le ragioni, quella dedica 'a Rosanna' in *Altri libertini* non ce la voleva più nella maniera più assoluta. Già eliminata infatti nelle traduzioni francesi e tedesche per esplicita volontà scritta dell'autore come si è visto sopra (lettera a Klimke), la dedica si perpetua solo in quelle che Feltrinelli e Panzeri chiamano le "edizioni" derivanti da **FE**, ma che in realtà sono delle mere ristampe di **FE**: nulla di strano dunque che nell'ottobre 1991 Tondelli, lavorando a mano in ospedale su una copia della terza ristampa del gennaio 1991 di **FE**, si ritrovasse ancora davanti come una maledizione e un fantasma del suo passato quella dedica che voleva rimossa già da almeno 4 anni, e che, ancora una volta, materialmente la espungesse *tout court*.

Inspiegabilmente, il curatore di **B** non ha accolto la più importante e sicura delle varianti dell'ottobre 1991, e la dedica *a Rosanna* campeggia orribilmente in corsivo sotto al titolo *Altri libertini* proprio nella prima pagina dell'edizione **B**, quasi a inscrivere tutto il volume sotto un emblema di donna-senhal destinataria della scrittura di Pier Vittorio Tondelli; questo sì che è un

torto alle sacrosante e costanti volontà di Tondelli dal 1987 fino al letto di morte; non solo, ma circa questa dedica vige nel volume un'assoluta omertà: da nessuna parte infatti si dice chi mai fosse questa Rosanna, e perché mai Tondelli avesse inizialmente dedicato proprio a lei *Altri libertini*. Tutto questo è un silenzio deliberato di Panzeri che non può trovare accoglienza nei metodi scientifici della filologia d'autore.

Questa dedica alla misteriosa Rosanna mi aveva dunque intrigato e tormentato, e dopo lunghi pensamenti avevo congetturato, purtroppo esattamente, che la destinataria (reale e non ideale) fosse da identificare tragicamente con l'amica Rosanna descritta molto affettuosamente dall'io narrante del racconto *Viaggio* (cfr. **B**, pp. 89-91), di cui riporto qui il passo in questione [i corsivi che seguono sono miei]:

Piantar radici diventa così facile che arriva agosto e nemmeno ho voglia di andarmene via, ma poi acconsento e *mi imbarco in una spedizione in auto verso Londra con vecchi amici del liceo e tra questi c'è Rosanna con cui studiavo ogni giorno al ginnasio e si facevano tanti sogni insieme e si ascoltava Per voi giovani e si andava spesso volte al cinema e allora sì che c'era tanta voglia di starci al mondo e allacciare intensità e circuiti con tutti e nessuno riusciva a fermare la selvatichezza di quelle giornate trascorse a immaginarci adulti e forti e duri, noi contro tutti. Con l'Università ci siamo persi di vista e dopo, anni dopo anche per sempre, ma adesso abbiamo tante cose da raccontarci e nessuno dei due immagina quel che poi accadrà una brutta giornata di aprile. Partiamo dunque e dopo ventiquattr'ore ininterrotte di viaggio tocchiamo l'Inghilterra e prendiamo alloggio a Kilburn, sulla Bakerloo Line della metropolitana di Londra. Siamo in quattro e la sera facciamo di solito tardi sbevazzando avanti e indietro, soprattutto lager bier che qui è davvero buona e non ha niente a che spartire con le birre bionde del continente. Lasciata l'underground verso mezzanotte percorriamo il viale cantando e ridendo verso il villino in cui alloggiamo e che fa tanto Free-Cinema, John Schlesinger tanto per capirci. Da un lato della strada in leggero pendio sbucano tre ragazzi di corsa e ci arrivano addosso e poi ne saltano fuori altri quattro e ci prendono a botte e allora scappiamo e raggiungiamo di corsa la casa, ma la fuga ci ha sgranati e l'ultimo è quello che ha le chiavi per cui noi tre siamo lì trepidanti e bestemmianti e gli urliamo "sbrigati, sbrigati!" ma lui è lento e non gliela fa e viene raggiunto e menato e noi si rimane davanti al cancelletto impalati dalla paura, ma dura un attimo, bisogna aiutarlo povero cristo, e lo raggiungiamo urlando inferociti tanto per spaventarli ma quelli non si spaventano e ci menano e prendiamo anche una coltellata che per fortuna è solo di striscio e sfodera il giubbetto, ma le chiavi sono fortunatamente passate nelle mani di Rosanna che corre sola verso la casa, corri corri vecchia stella, eddai che gliela abbiamo ormai fatta e così apre finalmente la porta e riusciamo a ritirarci, malconci ma salvi. Così io sul letto, mentre riprendo fiato e cerco di allontanare la paura dico che domani me ne vado e che Londra mi fa schifo e che ci sono troppi delinquenti in giro se arrivano a menare anche noi che siamo scassati e lisci che più lisci non li trovi nemmeno negli sleeping da dieci penny. E infatti il giorno dopo Rosanna ed io torniamo indietro e lasciamo gli altri due con la macchina diretti a Edimburgo, in Scozia e spendiamo i soldi del soggiorno per il rientro in treno. Mentre trasbordiamo a Calais, le dico senti, sono stanco di farmi menare e prendere sempre botte e non gliela faccio più con questa vita scassata e vorrei mettermi tranquillo perché sono stanco di tutta*

questa cialtronata che è la mia vita e se una volta pensavo che avrei anche potuto esser felice solo che trovassi un uomo da farmi, ora dico che anche questo non basta perché non si vive in un letto o in un cinema o in un appartamento o in un cesso e io sento la mancanza di tutto quello che non è cinema, non è appartamento, non è letto e non è cesso cioè sono stanco e vorrei dormire per una eternità e magari svegliarmi che tutto è cambiato e finalmente si sta bene e non bisogna menarsela tanto con l'alcool e i buchi e i soldi e... Poi lei dice che faccio la lagna e di smetterla lì perché cerco sempre giustificazioni e meglio sarebbe se mettessi la testa a posto che è il solo modo di sopravvivere in questo merdaio che si chiama Italia e allora le dico che son tutte cazzate e che in Italia sopravvivi solo se hai la lira e anche così fai una vita di merda perché... *insomma torno a Correggio da solo perché Rosanna la perdo a Milano* che si prende un treno per la Versilia e se ne va nella sua casa al mare e mi dice anche vuoi venire, ma io rifiuto, non ho nessuno a casa, starò bene e mi riposerò vedrai, vedrai, vedrai...

Ho riportato per intero queste tre bellissime pagine perché contengono alcuni elementi fondamentali dell'enigma: il nome Rosanna, il riferimento all'amicizia liceale, la *brutta giornata di aprile*, Milano... che Rosanna della dedica fosse questa stessa Rosanna del racconto? Come dimostrarlo? L'unica possibile strada poteva essere quella di indagare sulle compagne del Liceo Classico "Rinaldo Corso" di Correggio, dove Tondelli aveva studiato. Dopo aver individuato in rete il *website* del Liceo, ho allora scritto una *e-mail* alla segreteria del Liceo, spiegando che stavo facendo delle ricerche di tipo letterario sulla dedica 'a Rosanna' di *Altri libertini*, e chiedendo se risultasse iscritta alla scuola una studentessa di nome Rosanna attorno agli anni 1969-1974, gli anni cioè in cui Tondelli aveva frequentato quella scuola. Come in un colpo di scena teatrale, ricevo in data 25 agosto 2006 questa preziosa *e-mail* dal preside del Liceo, al quale vanno i miei più sinceri ringraziamenti:

"Egregio professor Chiamenti, ho effettuato la verifica richiestami e posso confermare che la persona a cui si riferisce la dedica è senz'altro Rosanna Cagarelli, compagna di classe di Tondelli negli anni da Lei indicati, alla quale, come mi ha riferito il loro insegnante di Lettere, il prof. Natale Righi, lo univa un'amicizia profonda. Aggiungo, sempre dalla stessa fonte, che Rosanna, tendente alla depressione, morì molto giovane, gettandosi dalla finestra a Milano quando frequentava il secondo anno di università (si parlò allora di probabile assunzione di sostanze stupefacenti). È quanto ho saputo. Altro, mi dicono, potrebbe essere chiesto direttamente ai famigliari. Auspicando di poterLe essere stato utile, La saluto cordialmente. Ferruccio Crotti".

L'enigma è svelato. Molto probabilmente Tondelli desiderava dal 1987 in poi sottrarre il suo libro alla contingenza di quella morte, databile, in base alle informazioni dirimenti fornite dal professor Righi al quale vanno i miei più sinceri ringraziamenti, al 1976, morte che era invece esperienza ancora bruciante e dolorosa al momento della stesura di *Altri libertini* (1976-79). Comunque sia, quali che fossero le ragioni di Tondelli per la rimozione di una dedica così personale (e che rischiava tra l'altro anche di coinvolgere indirettamente i familiari di Rosanna nel rinnovarsi del triste ricordo), quella dedica, che lasciata a testo nell'edizione **B** così senza spiegazioni (forse volutamente) si presta anche a indebite interpretazioni eterosessualistiche, andrà

certamente tolta dalle future edizioni di *Altri libertini*, nel rispetto, questa volta sì e davvero, delle *volontà dell'autore*, grande scrittore e grande vittima, come Rosanna, della cinica violenza altrui.